

Mentre a Tel Aviv si accresce l'atmosfera di ottimismo

# UN GIORNALE ISRAELIANO PUBBLICA PARTI D'UN ACCORDO CON L'EGITTO

Il Consiglio dei ministri autorizza Rabin a continuare le trattative - Manifestazioni ostili della destra nazionalista - Kissinger oggi da Sadat - Clausole pubbliche e «segrete» secondo il «Jerusalem Post»

TEL AVIV, 24 agosto. In un clima di persistente ottimismo circa l'esito finale del negoziato e mentre la stampa israeliana anticipa quali saranno le clausole del futuro accordo per il Sinai, Kissinger ha ripreso oggi i suoi colloqui con i dirigenti dello Stato ebraico.

Tornato a Gerusalemme da Alessandria via Damasco, il segretario di Stato americano aveva riferito al Primo ministro israeliano Rabin e al suo staff i contenuti dei più recenti «idee» egiziane per il nuovo accordo. Tali idee sono state oggi sottoposte per una deliberazione al Consiglio

dei ministri israeliani e, al termine della riunione, Kissinger si è nuovamente incontrato con Rabin, col ministro degli Esteri, Alon e con quello della Difesa Peres, per ascoltare le decisioni israeliane che egli dovrà trasmettere domani al presidente Sadat, dopo il suo ritorno in Egitto.

Il «Jerusalem Post» pubblica oggi una mappa del Sinai con le nuove linee di demarcazione. Lo stesso Kissinger e il ministro degli Esteri israeliano Alon sembrano condividere l'idea di una nuova soluzione. Arrivando insieme a Gerusalemme, il segretario di Stato americano ha dichiarato che «svolti» in una località «segreta» nei pressi di Tel Aviv (per evitare le nuove dimostrazioni di piazza in corso a Gerusalemme), il segretario di Stato aveva dichiarato che nel negoziato «non si incontrano ostacoli imprevisti», che «si continua anzi a fare progressi» e che «la discrepanza tra le posizioni delle parti vengono progressivamente appianate».

Alon, dal canto suo, aveva dichiarato di non poter che condividere quanto detto da Kissinger. In contrasto con questo ottimismo ufficiale, sta la crescente opposizione della destra, contro quella che vengono considerati «pericolosi cedimenti» israeliani all'Egitto senza adeguate contropartite. «I leader di sinistra e di destra chiedono che il nuovo accordo venga sottoposto al giudizio del corpo legislativo mediante nuove elezioni e anche dalla maggioranza di governo si levano voci in favore di un voto parlamentare sul punto, con i deputati «voti» e «disciplinati» di partito. I gruppi giovanili e estremisti di destra continuano ad organizzare manifestazioni contro Kissinger e contro l'accordo con l'Egitto.

In coincidenza, ieri sera, con il ritorno di Kissinger in Israele, nuove manifestazioni si sono svolte a Gerusalemme. Del resto, le circoscrizioni che vi hanno partecipato, diciannove sono state arrestate andando ad aggiungersi alle ventidue arrestate dopo i disordini di giovedì notte. Un'altra manifestazione si è svolta in serata anche alla periferia di Tel Aviv, sulla strada verso Haifa, in prossimità della località dove si svolgeranno i colloqui.

Secondo l'autorevole quotidiano israeliano «Jerusalem Post», il nuovo accordo «ad interim» tra Israele ed Egitto

si articolerebbe nei seguenti punti principali. A) Linea del ritiro israeliano: partirebbe dalla costa mediterranea immediatamente a ovest di Bahal Yam eenderebbe quasi verticalmente fino ai passi di Giddi e Mita girando bruscamente verso oriente in modo da lasciare agli israeliani solo la parte di monte Giddi, mentre il resto del monte Giddi, girerebbe poi nuovamente verso occidente fino quasi alla costa del Golfo di Suez che separerebbe poi l'area a poca distanza dal mare fino a sud dei giacimenti petroliferi di Abu Rodex.

Parte pubblica dell'accordo 1) Entrambe le parti si impegnano a rinunciare all'uso della forza nel loro rapporto; 2) Impegno a rinnovare annualmente i contatti di Stato dell'ONU che presiederanno la nuova «zona cuscinetto»; 3) L'accordo rimane in vigore anche quando non verrà sostituito da un nuovo accordo; 4) Entrambe le parti si impegnano a ulteriori negoziati verso una soluzione definitiva di pace; 5) Ci sarà un protocollo militare che condividerà quanto detto da Kissinger.

## La Pravda commenta i negoziati fra Tel Aviv e il Cairo

MOSCA, 24 agosto. La situazione nel Medio Oriente alla luce della nuova «missione» di Kissinger viene analizzata stamane dalla Pravda nella settimanale rassegna di politica internazionale. L'organo centrale del PCUS parte dalla considerazione che la fase qualitativa nuova nelle relazioni internazionali aperta dalla conferenza europea di Helsinki «implica il non ricorso alla forza ed un atteggiamento ragionevole verso tutti i conflitti internazionali». Ciò concerne in primo luogo i «punti brucianti» della terra, dove focolai di conflitto che minacciano la pace e la sicurezza continuano ad avvelenare l'atmosfera.

In questo senso, prosegue la Pravda, la situazione nel Medio Oriente resta sempre delicata. I circoli dirigenti di Israele, sfidando l'opinione mondiale, non accettano le «risoluzioni» del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e rifiutano di consentire ad un regolamento politico pacifico del conflitto. Invece di liquidare la base del conflitto ritirando le sue truppe dai territori arabi occupati, Israele punta sui negoziati separati, sulla divisione degli Stati arabi. Esso cerca di trascinare per le lunghe, per mezzo di accordi separati, la liquidazione del conflitto del Medio Oriente nel suo insieme.

A questo punto, accennando al decimo viaggio di Kissinger nella regione, il quotidiano sovietico ricorda che lo stesso segretario di Stato americano ha precisato che «il discorso non verte su un accordo di pace», ma «su un ulteriore passo nel cammino per l'instaurazione della pace tra l'Egitto e Israele, se il tentativo sarà coronato da successo».

In effetti, rileva la Pravda «soltanto la liberazione dei territori arabi occupati da Israele, il soddisfacimento delle aspirazioni nazionali del popolo arabo di Palestina e la creazione di garanzie solide per l'esercizio dei diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli della regione ad una esistenza indipendente possono condurre ad una vera pace nel Medio Oriente».

A giudizio dell'organo centrale del PCUS, i dirigenti di Israele non sono pronti ad accettare queste misure ed i fatti «mostrano che sotto la copertura di propositi di pace, Tel Aviv continua a militare ad una soluzione militare del conflitto».

Ma, conclude la Pravda, la opinione pubblica mondiale «si mostra vigilante verso le manovre di Israele. Esso reclama delle conferme non verbali, ma concrete che i leaders israeliani sono alla fine pronti a consentire alla soluzione definitiva della crisi mediorientale».

Con una grandiosa manifestazione popolare indetta dal FPL

## Assunta dai patrioti laotiani l'amministrazione di Vientiane

Città e provincia saranno guidate da nuovi comitati rivoluzionari - Il governo presieduto da Suvannafuma continuerà a funzionare fino alle elezioni generali previste per l'anno venturo

VIENTIANE, 24 agosto. Nella situazione scaturita dalla storica vittoria dei popoli indocinesi contro gli aggressori americani e contro i regimi e le forze collaborazioniste, importanti sviluppi si registrano nei Laos, dove «il Fronte patriottico laotiano» durante una manifestazione popolare che le agenzie occidentali definiscono «di dimensioni senza precedenti», ha assunto il governo locale della città e della provincia di Vientiane, capitale amministrativa. La settimana scorsa il FPL aveva assunto l'amministrazione di Luang Prabang, capitale reale. Il rudi no svoltosi nella capitale, al quale hanno partecipato oltre 100.000 persone, è durato cinque ore. I vari oratori hanno assicurato che «sarà combattuta la corruzione, sarà usata clemenza verso gli avversari e saranno protetti i legittimi interessi degli stranieri».

«D'ora in poi — ha detto il presidente del nuovo Comitato amministrativo rivoluzionario Phao Phim Pha Chan — il potere è nelle mani del popolo che oggi celebra il frutto della sua lunga lotta per l'indipendenza e la democrazia», egli ha detto inoltre che il Comitato si propone di allontanare «i reazionari dall'amministrazione, di sopprimere le leggi antidemocratiche e di organizzare un nuovo potere amministrativo efficace e sano».

Phou Sipaseuth, vice Primo ministro e ministro degli Esteri nel governo provvisorio di unione nazionale ha rilevato che si è dinanzi a un evento che «è il risultato naturale dello sviluppo storico». Nel corso di una successiva conferenza stampa

Phao Phim Pha Chan ha dichiarato che il governo presieduto da Suvannafuma continuerà a svolgere la sua funzione normalmente fino alle elezioni generali previste per l'anno prossimo. Mutamenti sono per ora previsti a livello provinciale e riguarderanno in particolare l'esercito e la polizia «per farne veri strumenti al servizio del popolo».

La preparazione della manifestazione di ieri ha visto la mobilitazione di una grandissima parte della popolazione del territorio di Vientiane. Il lavoro intenso e capillare dei militanti e dei quadri del Fronte patriottico laotiano «Da parecchi giorni — riferisce l'ANSA-APP — i quadri di tale partito tenevano riunioni agli abitanti dei villaggi della regione». Scopo della manifestazione era appunto quello di «rafforzare — ha detto Ratanavong — le organizzazioni popolari di massa» per «esigere la liberazione della capitale mediante l'epurazione dei marescialli filo-americani ancora in servizio nell'amministrazione della città e la loro sostituzione con quadri rappresentanti veramente il popolo».

Durante il raduno, secondo fonti occidentali sarebbero state interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Vientiane e l'estero, sospesi i collegamenti aerei e chiusa la frontiera con la Thailandia. In questo Paese, come e noto, sono riparati parecchi esponenti laotiani della destra golpista e oltanzista, merce nari della CIA, elementi del vecchio apparato di potere legato agli Stati Uniti e corrotti. Alcuni di questi fuggiaschi giunti a Bangkok nei giorni scorsi hanno raccontato che durante i preparativi della grande manifestazione di Vientiane sarebbero stati compiuti vari arresti.

Va rilevato che l'assunzione dell'amministrazione di Vientiane — città e provincia — da parte dei patrioti laotiani, corona un processo che affonda le proprie radici nei lunghi anni della guerra ant imperialista, durante la quale ampie zone di territo-

rio, numerose località e villaggi avevano già organismi di governo locale costituiti dal FPL. L'assunzione delle amministrazioni diventò un fenomeno di ancor più ampia portata dopo la conclusione degli accordi per un governo di coalizione e, infine, avvenne la ricezione nuovo impulso dalla nuova situazione storica aperta in Indocina con il crollo dei regimi collaborazionisti.

IL CAIRO, 24 agosto. Il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, Tashih Bashir, ha dichiarato ai giornalisti che da parte dell'Egitto si continua a manifestare «fiducia» circa il conseguimento di un accordo di disimpegno con Israele Egli ha aggiunto che, se il nuovo ac-

## L'URSS riconosce il nuovo governo del Bangladesh

LONDRA, 24 agosto. L'URSS ha riconosciuto il nuovo governo del Bangladesh. Lo ha annunciato Radio Dacca.

La maggioranza dei greci ha applaudito la sentenza del tribunale di Atene che ha condannato a morte i massimi responsabili del colpo di Stato del 1967. Papadopoulos, Makris e Pattakos. Polemiche si sono invece sviluppate intorno a quella che viene definita la «fretta di Karamanlis» di voler commutare la pena capitale in una condanna all'ergastolo.

IL CAIRO, 24 agosto. Il segretario del Partito comunista greco Florakis si è detto «stupefatto» della rapida del governo nel voler commutare le pene quando il verdetto della Corte non era stato neppure trascritto. «Il popolo attendeva l'esecuzione non il suo annullamento», ha aggiunto Florakis. Il Partito comunista greco (internazionale) si è limitato a chiedersi la ragione di tanta fretta.

L'iniziativa del governo viene definita «errata» da Alekos Panagulis, in quanto, afferma lo stesso Panagulis, gli ex colonnelli si sono ormai «al sicuro» di fronte ai grossi processi che ancora li attendono, quali il procedimento per il strage di Politico e quello per l'abuso di potere e torture. Altri osservatori commentano la decisione di Karamanlis da un altro punto di vista, e cioè facendo riferimento a voci ricorrenti di una sempre possibile rivolta da parte di alcuni ufficiali che hanno ritenuto il processo contro il gruppo degli ex colonnelli come un procedimento a carico delle Forze Armate.

Si inaugura la Conferenza con i rappresentanti di ottanta Paesi

# I «non-allineati» riuniti a Lima

Tre grandi problemi: investimenti stranieri, materie prime, fondo di solidarietà - Saranno presenti otto movimenti di liberazione - I lavori dovrebbero concludersi venerdì

LIMA 24 agosto. La conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi «non allineati» che sarà inaugurata a Lima domani lunedì dal presidente peruviano generale Juan Velasco Alvarado rappresenta «una svolta storica» nella lotta dei Paesi del Terzo Mondo per ottenere un nuovo ordine economico internazionale giusto ed equo e la democratizzazione dei rapporti internazionali.

Sono parole del ministro degli Esteri peruviano generale Miguel Angel de la Flor Valle, che in rappresentanza del Paese ospite ed organizzatore, presiederà la conferenza. Dei settantotto Paesi che fanno ufficialmente parte del gruppo dei «non allineati» una sessantina hanno già confermato la loro partecipazione, quaranta a livello ministeriale, fra questi ultimi una trentina invieranno ministri degli Esteri. E' la prima volta che nell'America Latina si svolge ufficialmente parte del gruppo dei «non allineati» a una conferenza di Stato dell'ONU che presiederanno la nuova «zona cuscinetto».

La conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi «non allineati» che sarà inaugurata a Lima domani lunedì dal presidente peruviano generale Juan Velasco Alvarado rappresenta «una svolta storica» nella lotta dei Paesi del Terzo Mondo per ottenere un nuovo ordine economico internazionale giusto ed equo e la democratizzazione dei rapporti internazionali.

Nuove azioni dei «montoneros» in Argentina. BUENOS AIRES, 24 agosto. L'Argentina è stata nuovamente investita da una serie di azioni dei «montoneros». Alla Plata, un gruppo di guerriglieri ha aperto il fuoco contro una base militare, ma è stato respinto. Secondo fonti della polizia, tre degli attaccanti sono stati uccisi o feriti. A Cordoba, un poliziotto e un guerrigliero sono morti in una sparatoria. La polizia ha nel contempo annunciato il ritrovamento del cadavere del maggiore Julio Larribare, rapito un anno fa da guerriglieri. Ventiquattro ore prima, i guerriglieri avevano diffuso un comunicato annunciando che Larribare si era impiccato in un carcere del popolo martedì scorso. Il corpo era rinchiuso in un sacco di plastica abbinato in una strada a Rosario.

una sferzata d'energia

VOV LIQORE LABAZIONE CONFORTANTE

DA POTENZA ALL'ORGANISMO